

**ARTE.** Tra i fondatori del Situazionismo aveva un legame speciale col nostro territorio

# Il “nostro” addio a Simondo

Pietro Simondo, artista di fama internazionale (sue opere sono esposte presso la Galleria d'arte Moderna di Torino e al museo Reina Sofia di Madrid) è scomparso, discreto e silenzioso, all'alba di venerdì 6 novembre 2020 nella sua casa torinese all'età di 92 anni. Era stato allievo di Felice Casorati all'Accademia Albertina, dove, nel settembre del prossimo anno, era già in programma una mostra personale curata da Luca Bochicchio e dalla neo presidente dell'Accademia Paola Gribaudo.

Laureatosi in filosofia, Simondo fu tra i fondatori del “Movimento per una Bauhaus Immaginatista” e nel 1957 a Cosio d'Arrosia in provincia di Imperia, suo paese natale, dell'Internazionale Situazionista: un movimento di neoavanguardia marxista-libertario volto a rompere gli schemi, che lo vide accanto a personaggi del mondo artistico e culturale quali Michèle Bernstein, Guy Debord, Pinot Gallizio, Asger Jorn, Walter Olmo, Ralph Rumney e a sua moglie Elena Verrone.

Conclusa l'esperienza situazionista, nel 1962 creò a Torino con un gruppo di operai e intellettuali il CIRA (Centro Internazionale per un Istituto di Ricerche Artistiche) con il proposito di recuperare quanto realizzato in precedenza, creando le condizioni e le “situazioni” affinché a tutti fosse consentita la pratica artistica attraverso una totale libertà d'ispirazione.

A partire dal 1972 e fino al 1996



Simondo con l'allievo e pupillo Franco Brunetta, nel 2018 all'inaugurazione di Labbò

lavorò presso l'Istituto di Pedagogia dell'Università di Torino, al fianco del professor Francesco De Bartolomeis, guidando la ricerca degli studenti nei laboratori di attività sperimentali in via Maria Vittoria e poi tenendo la cattedra di Metodologia e didattica degli audiovisivi.

Molti sono stati gli insegnanti che si sono laureati con lui o ne hanno seguito le lezioni.

Ma è con l'allievo Franco Brunetta e la sua “La Bottega delle Nuove Forme” che per oltre un ventennio, tra San Maurizio Canavese e Cirié, si intessono stretti rapporti di scambi collaborativi scuola-Università e, soprattutto, si costituisce un legame forte di autentica amicizia. “La Bottega delle Nuove Forme” è stata (e lo è ancora, visto il recente premio ottenuto al concorso nazionale “Filmare la Storia”) una re-

altà insolita nella scuola di quel tempo.

«È stata creata per tentare un rinnovamento nel campo artistico - spiega Brunetta - con l'obiettivo di fornire ai bambini non una generica “educazione” all'immagine, bensì la concreta possibilità di produrre immagini e oggetti visivi in situazione di ricerca guidata: dalla pittura alla grafica, dall'incisione alla scultura, dal teatro alle immagini computerizzate, ai film, soddisfacendo un bisogno innato in tutti noi. Durante questo lungo e affascinante percorso Piero è stato per me, più che una saggia guida culturale, un generoso maestro».

Simondo, infatti, segue lo sviluppo e l'evoluzione dell'originale ricerca artistica sul campo, come un padre segue premuroso la crescita del proprio figlio e la definisce “meritoria”. La sua

“presenza” non solo di supervisore è documentata in tanti momenti dell'esperienza, come la serie di stampe xilografiche dedicate a personaggi dei racconti di Guido Gozzano, oggi esposte in permanenza presso il Museo della Scuola di Torino.

Per queste ragioni, quando nel 2004 “La Bottega delle Nuove Forme” diventa un'associazione culturale per le arti visuali, il Maestro del maestro viene nominato per acclamazione presidente onorario. È questo un aspetto della vita di Simondo poco noto, ma a cui teneva moltissimo e ne era lusingato.

In questa veste, nonostante gli acciacchi, non aveva voluto mancare nel gennaio 2018 all'inaugurazione del LABBO', la nuova sede dell'associazione a San Maurizio Canavese.

Chi scrive era presente all'evento e in quell'occasione Piero Simondo aveva dimostrato gioiosa soddisfazione perché in tutto questo e nella tenace coerenza anticonformista di Franco Brunetta vedeva la concreta prosecuzione della sua opera.

«E così sarà - garantisce con un groppo in gola il suo allievo/artista - Appena la situazione pandemica lo permetterà vedremo di organizzare una giornata ricordo presso il LABBO', con l'esposizione di opere di Piero, proiezioni e testimonianze. Vorrei che diventasse un sincero e doveroso gesto di affettuosa, indimenticabile gratitudine».

— ANTONELLO MICALI